



Aderente all'Unione Camere Penali

Il Presidente

CORTE D'APPELLO DI TRENTO / OBERLANDESGERICHT TRIENT

CERIMONIA D'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2026

ERÖFFNUNG DES GERICHTSJAHRES 2026

INTERVENTO DELLA CAMERA PENALE DI TRENTO "M. Pompermaier"

MITTEILUNG DER STRAFVERTIGERKAMMER TRIENT „M. Pompermaier“

Signor Presidente,
Signor Procuratore Generale,
Signori Consiglieri,
Autorità, Colleghe e Colleghi,
Signore e Signori,

È con l'usuale piacere e con spirito pragmatico, che porto a questa solenne assemblea il saluto della Camera Penale di Trento "Michele Pompermaier", insieme all'augurio di un proficuo anno giudiziario.

Questa cerimonia non è solo un rito, ma un'occasione fondamentale di riflessione sullo stato della nostra giustizia, anche focalizzato su ciò che accade della nostra Regione. E il quadro che si presenta al nostro Paese è, purtroppo, a tinte fosche. Assistiamo troppo spesso a una frenesia normativa che, anziché risolvere i problemi, li aggrava, minando le fondamenta stesse del "giusto processo", nella sostanziale incapacità di risolvere una miriade di problemi pratici, che sono indiscutibile impedimento all'efficace funzionamento della giustizia.

*A livello nazionale, si vede come il dibattito sia dominato in questo periodo dal prossimo referendum confermativo sulla separazione delle carriere, dove la **convinta e motivata posizione dell'Unione delle Camere Penali per il SI' alla riforma** è nota, senza necessità quest'oggi di soffermarsi, se non per esprimere l'auspicio che gli elettori partecipino numerosi e soprattutto informati e consapevoli ad una scelta epocale, che tocca ciascuno di noi: cambiare la struttura della organizzazione della magistratura **per migliorare le condizioni di una Giustizia più giusta e liberale, mediante la realizzazione delle condizioni per l'attuazione del principio della terzietà ed imparzialità del Giudice, già sancito all'art. 111 della Costituzione repubblicana.***

Dal diario del trascorso 2025 ci corre obbligo menzionare la forte presa di posizione delle Camere Penali, sottolineata dalla astensione dalle attività penali dal 5 al 7 maggio d'una, molto partecipata anche nel nostro distretto, per protestare contro il cd "DL Sicurezza" e contro l'uso abnorme nella materia penale dello strumento eccezionale del Decreto-legge e soprattutto per denunciare l'inutilità dell'approccio securitario



Aderente all'Unione Camere Penali

e carcerocentrico, che introduce nuovi reati, aumenta le pene e le ostatività senza alcun reale incremento della sicurezza, e che al contrario aggrava il fenomeno del sovraffollamento carcerario, peggiora le condizioni di vita dei detenuti, con conseguente impossibilità di ogni proficuo trattamento e di aumento del rischio della recidiva.

Ma, come ci ammonisce un recente pensiero liberale, "quando la legge si allunga, la giustizia si spezza". Un eccesso di leggi penali non crea una società più sicura, ma uno Stato più repressivo, che abdica alla sua funzione politica per rifugiarsi in quella punitiva.

*Allo stesso tempo, la tanto decantata "riforma Cartabia", che si prefiggeva di ridurre i tempi del processo del 25% entro quest'anno, ha evidenziato sia sul fronte delle regole del processo penale sia su quello dell'organizzazione degli uffici giudiziari le sue molte criticità. I dati del "Quadro di valutazione UE della giustizia 2025" e i rapporti di autorevoli istituti ci dicono che **i tempi dei processi, anziché diminuire, in molti uffici giudiziari aumentano.***

*Va anche segnalata **la preoccupante situazione in cui versa la giustizia penale nelle more dell'introduzione del cd processo penale telematico**, effettuata senza un'adeguata tempistica di rodaggio che, da un lato costringe il ministero alla periodica emanazione di decreti (l'ultimo pubblicato a capodanno 2026) per prorogare tempi e modi di parte delle regole tracciate nell'originario DM del 2023, autorizzando soprattutto l'inevitabile convivenza del doppio binario dell'informatica con le tradizionali modalità analogiche, e dall'altro ha conseguito risultati ed effetti in modo diseguale - ma per lo più deludenti - nei vari uffici giudiziari, determinando una situazione caotica. Anche nel nostro distretto tra i circondari di Trento, Bolzano e Rovereto vi è un sostanziale disallineamento nella realizzazione delle stesse strutture di utilizzi del processo telematico, che ha costretto, ad esempio, il Sig. Presidente del Tribunale di Trento ad emanare reiteratamente provvedimenti di auto sospensione degli obblighi di deposito in via esclusivamente telematica per i soggetti abilitati interni ed esterni.*

*Allo stato, dunque, si deve amaramente constatare che **il processo penale telematico ha comportato più svantaggi che utilità per difensori, magistrati, e utenti, certamente non agevolando la riduzione degli adempimenti e tempi processuali, ma semmai aggravandone peso e durata.** Auspichiamo che le cose possano presto mutare per non compromettere il funzionamento dei servizi della giustizia e i diritti di difesa dei cittadini.*

Nell'agenda del 2026** gli impegni dell'avvocatura penalista si prospettano intensi, ma soprattutto tesi ancora e sempre a tenere altissima l'attenzione di tutti sulla drammatica ed irrisolta situazione in cui seguita a versare il nostro sistema penitenziario nazionale. Invito tutti coloro che frequentano i palazzi di giustizia a tenere d'occhio **quel tragico contatore** che le Camere Penali espongono e tengono ostinatamente aggiornato: esso elenca **il numero dei suicidi** che vi si verificano: 90 nel 2024; 80 nel 2025 e già 4 nel corrente mese gennaio, l'ultimo dei quali 2 giorni di un detenuto ventinovenne fa a Firenze. Devo quindi purtroppo ripetere le stesse parole che pronunciai un anno fa: **l'emergenza carcere seguita ad essere impellente e drammatica, nella sostanziale indifferenza di chi avrebbe il potere ed il dovere di intervenire per porre rimedio definitivo o, almeno per alleviare una situazione che pone il nostro Paese in palese violazione dell'art. 27 della Costituzione e dell'art. 3 della CEDU.

In questo contesto, il ruolo dell'avvocatura diventa ancora più cruciale. Il Congresso Nazionale dell'Unione delle Camere Penali Italiane, tenutosi a Catania lo scorso ottobre, aveva come tema "La Giustizia che sarà. Il giudice e le parti: ruoli, funzioni, culture". È una riflessione che dobbiamo fare nostra. Quale giustizia



Aderente all'Unione Camere Penali

vogliamo? Siamo certi che essa non debba corrispondere ad un modello deviante di chiassosità mediatica alla "Garlasco" o che si degradi ad un mero strumento di repressione, ma che rimanga saldamente ancorata alla Costituzione anche quale baluardo della libertà individuale, nel rispetto dei principi della presunzione di non colpevolezza e dell'inviolabilità del diritto di difesa?

Concludo, Signor Presidente, con l'auspicio che il nuovo anno giudiziario possa vedere un'inversione di tendenza. Che si possa tornare a investire sulla giustizia, non solo con nuove leggi, ma con risorse, uomini e mezzi e che si possa riscoprire il valore del dialogo e del confronto tra tutti gli attori del processo in un costante spirito di stima e rispetto reciproco.

*La Camera Penale di Trento, come sempre, non farà mancare il suo contributo leale e costruttivo.
Grazie, e buon anno giudiziario a tutti.*

Trento, 31 gennaio 2026

Avv. Roberto Bertuol



Aderente all'Unione Camere Penali

*Sehr geehrter Herr Präsident,
Sehr geehrter Generalstaatsanwalt,
Werte Richter,
Behörden, Kolleginnen und Kollegen,
Meine Damen und Herren,*

Es ist mir eine gewohnte Freude und ich überbringe in pragmatischem Geiste dieser feierlichen Versammlung die Grüße der Strafrechtskammer von Trient "Michele Pompermaier", zusammen mit den Wünschen für ein erfolgreiches Gerichtsjahr.

Diese Zeremonie ist nicht nur ein Ritual, sondern eine grundlegende Gelegenheit, über den Zustand unserer Justiz nachzudenken, auch mit Fokus auf die Geschehnisse in unserer Region. Und das Bild, das sich unserem Land bietet, ist leider düster. Wir erleben zu oft eine regelrechte Gesetzgebungshektik, die, anstatt Probleme zu lösen, diese verschärft und die Grundfesten des "fairen Verfahrens" untergräbt, bei gleichzeitiger Unfähigkeit, eine Vielzahl praktischer Probleme zu lösen, die ein unbestreitbares Hindernis für das effektive Funktionieren der Justiz darstellen.

Auf nationaler Ebene wird die Debatte derzeit von dem bevorstehenden bestätigenden Referendum über die Trennung der Laufbahnen beherrscht. Hier ist die überzeugte und begründete Position der Union der Strafrechtskammern für ein JA zur Reform bekannt, ohne dass es heute notwendig wäre, darauf näher einzugehen, außer um die Hoffnung auszudrücken, dass die Wähler zahlreich und vor allem informiert und bewusst an einer epochalen Entscheidung teilnehmen, die jeden von uns betrifft: die Struktur der Organisation der Richterschaft zu ändern, um die Bedingungen für eine gerechtere und liberalere Justiz zu verbessern, durch die Schaffung der Voraussetzungen für die Umsetzung des Prinzips der Neutralität und Überparteilichkeit des Richters, das bereits in Art. 111 der republikanischen Verfassung bestätigt ist.

Aus dem Tagebuch des vergangenen Jahres 2025, sind wir verpflichtet, die starke Position der Strafrechtskammern zu erwähnen, die durch die Enthaltung von den strafrechtlichen Tätigkeiten vom 5. bis 7. Mai unterstrichen wurde, an der auch in unserem Bezirk rege teilgenommen wurde, um gegen das sogenannte "Sicherheitspaket" (DL Sicurezza) und gegen den missbräuchlichen Gebrauch des außerordentlichen Instruments des Gesetzesdekrets im Strafrecht zu protestieren und vor allem die Nutzlosigkeit des sicherheitsorientierten und gefängniszentrierten Ansatzes anzuprangern, der neue Straftaten einführt, die Strafen und die Hinderungsgründe erhöht, ohne eine wirkliche Steigerung der Sicherheit zu bewirken, und der im Gegenteil das Phänomen der Überbelegung der Gefängnisse verschlimmert, die Lebensbedingungen der Häftlinge verschlechtert, mit der Folge, dass jede nutzbringende Behandlung unmöglich wird und das Rückfallrisiko steigt.

Aber, wie uns ein jüngster liberaler Gedanke ermahnt, "wenn das Gesetz sich dehnt, bricht die Gerechtigkeit". Ein Übermaß an Strafgesetzen schafft keine sicherere Gesellschaft,

sondern einen repressiveren Staat, der seine politische Funktion aufgibt, um sich in die bestrafende zu flüchten.

Gleichzeitig hat die viel gepriesene "Cartabia-Reform", die sich zum Ziel gesetzt hatte, die Prozessdauer bis zu diesem Jahr um 25% zu verkürzen, sowohl im Hinblick auf die Regeln des Strafprozesses als auch auf die Organisation der Gerichtsämter ihre vielen kritischen Punkte offenbart. Die Daten des "EU-Justizbarometers 2025" und die Berichte angesehener Institute sagen uns, dass die Prozessdauern, anstatt zu sinken, in vielen Gerichtsämtern steigern.

Es muss auch die besorgniserregende Situation hervorgehoben werden, in der sich die Strafjustiz im Vorfeld der Einführung des sogenannten telematischen Strafprozesses befindet. Diese Einführung erfolgte ohne eine angemessene Einarbeitungszeit, was einerseits das Ministerium zur periodischen Veröffentlichung von Dekreten zwingt (das letzte wurde zum Jahreswechsel 2026 veröffentlicht), um Fristen und Modalitäten eines Teils der im ursprünglichen Ministerialdekret von 2023 festgelegten Regeln zu verlängern, und andererseits vor allem das unvermeidliche Nebeneinander des zweigleisigen Systems aus Informatik und traditionellen analogen Methoden genehmigt. Andererseits hat dies zu ungleichen – aber meist enttäuschenden – Ergebnissen und Effekten in den verschiedenen Gerichtsämtern geführt und eine chaotische Situation geschaffen. Auch in unserem Bezirk gibt es zwischen den Gerichtsbezirken Trient, Bozen und Rovereto eine erhebliche Nichtübereinstimmung bei der Umsetzung derselben Strukturen für die Nutzung des telematischen Prozesses, was zum Beispiel den Herrn Präsidenten des Gerichts von Trient gezwungen hat, wiederholt Maßnahmen zur Selbstaussetzung der Pflichten zur ausschließlich telematischen Einreichung für interne und externe befugte Personen zu erlassen.

Gegenwärtig muss man also bitter feststellen, dass der telematische Strafprozess mehr Nachteile als Vorteile für Verteidiger, Richter und Nutzer mit sich gebracht hat und sicherlich nicht zur Verringerung der Formalitäten und der Prozessdauer beigetragen, sondern deren Last und Dauer eher noch verschlimmert hat. Wir hoffen, dass sich die Dinge bald ändern können, um das Funktionieren der Justizdienste und die Verteidigungsrechte der Bürger nicht zu gefährden.

Auf der Agenda für 2026 sehen die Verpflichtungen der Strafverteidiger intensiv aus, aber vor allem sind sie immer noch und immer wieder darauf ausgerichtet, die Aufmerksamkeit aller auf die dramatische und ungelöste Situation zu lenken, in der sich unser nationales Strafvollzugssystem weiterhin befindet. Ich lade alle, die die Justizpaläste besuchen, ein, jenen tragischen Zähler im Auge zu behalten, den die Strafrechtskammern ausstellen und hartnäckig auf dem neuesten Stand halten: Er listet die Anzahl der Selbstmorde auf, die sich dort ereignen: 90 im Jahr 2024; 80 im Jahr 2025 und bereits 4 im laufenden Monat Januar, der letzte davon vor 2 Tagen durch einen 29-jährigen Häftling in Florenz. Ich muss also leider dieselben Worte wiederholen, die ich vor einem Jahr ausgesprochen habe: Der Notstand in den Gefängnissen ist nach wie vor dringend und dramatisch, bei weitgehender Gleichgültigkeit derer, die die Macht und die Pflicht hätten, einzugreifen, um eine endgültige Abhilfe zu schaffen oder zumindest eine Situation zu lindern, die unser Land in offensichtlichen Widerspruch zu Art. 27 der Verfassung und Art. 3 der EMRK bringt.



Aderente all'Unione Camere Penali

In diesem Kontext wird die Rolle der Anwaltschaft noch entscheidender. Der Nationale Kongress der Union der Italienischen Strafrechtskammern, der im vergangenen Oktober in Catania stattfand, hatte das Thema "Die Justiz der Zukunft. Der Richter und die Parteien: Rollen, Funktionen, Kulturen". Dies ist eine Überlegung, die wir uns zu eigen machen müssen. Welche Justiz wollen wir? Sind wir sicher, dass sie nicht einem abweichenden Modell medialen Lärms im Stil von "Garlasco" entsprechen oder zu einem bloßen Repressionsinstrument verkommen soll, sondern fest in der Verfassung verankert bleiben muss, auch als Bollwerk der individuellen Freiheit, unter Achtung der Grundsätze der Unschuldsvermutung und der Unverletzlichkeit des Rechts auf Verteidigung?

Ich schließe, Herr Präsident, mit der Hoffnung, dass das neue Gerichtsjahr eine Trendwende erleben möge. Dass man wieder in die Justiz investieren möge, nicht nur mit neuen Gesetzen, sondern mit Ressourcen, Personal und Mitteln, und dass man den Wert des Dialogs und des Austauschs zwischen allen Akteuren des Prozesses in einem ständigen Geist der gegenseitigen Achtung und des Respekts wiederentdecken möge.

Die Strafrechtskammer von Trient wird, wie immer, ihren loyalen und konstruktiven Beitrag nicht vermissen lassen.

Danke und ein gutes Gerichtsjahr an alle.

Trient, den 30. Jenner 2026

Avv. Roberto Bertuol